

AVVISI IMPORTANTI

CALENDARIO PASQUALE

MARZO

domenica 28 DOMENICA DELLE PALME

9.30 In patronato, benedizione dei rami d'ulivo, processione, S. Messa con lettura della Passione
A.C.R. Dopo la Messa delle ore 9.30, in patronato attività e pranzo al sacco - ore 13.30 partenza per partecipare alla festa diocesana con il Vescovo (sono invitati anche i genitori)
lunedì 29, martedì 30 e mercoledì 31, dalle 9.30 alle 18

QUARANTORE - Adorazione Eucaristica

martedì 30 MARTEDÌ SANTO

19.00 S. Messa presieduta dal nostro Vescovo Antonio Mattiazzo in Ospedale

mercoledì 31 MERCOLEDÌ SANTO

17.00 Adorazione Comunitaria che conclude le Quarantore
19.30 VIA CRUCIS diocesana per i giovani alla Casa della Divina Provvidenza di Sarmeola presieduta dal Vescovo

APRILE

giovedì 1 GIOVEDÌ SANTO

*Rinnoviamo insieme la cena del Signore
"Fate questo in memoria di me"*

16.00 S. Messa per i ragazzi e gli anziani
21.15 S. Messa con presentazione dei servizi ministeriali, lavanda dei piedi, processione e Adorazione Eucaristica.
La preghiera di adorazione e ringraziamento si prolunga fino a mezzanotte

venerdì 2 VENERDÌ SANTO - Celebriamo la passione e morte del Signore con l'esaltazione della Croce (è giorno di astinenza e digiuno)

15.00 La comunità rievoca, lungo i viali dell'Opera Immacolata Concezione, la VIA CRUCIS del Signore
21.15 Celebrazione della Passione e Morte di Cristo, che comprende: liturgia della Parola, preghiera universale, adorazione alla Croce e Comunione.

23.00 Veglia alla Croce per i giovani (prosegue per tutta la notte)

sabato 3 SABATO SANTO: Giorno di serena attesa della Risurrezione del Signore (durante il giorno i sacerdoti sono a disposizione per la Confessione)

PASQUA DEL SIGNORE

21.15 VEVGLIA PASQUALE; comprende:
La liturgia della Luce (attorno al fuoco e al cero pasquale), la liturgia della Parola, la liturgia Battesimale, la liturgia Eucaristica

domenica 4 ore 9.30 - 11.00 (solenne) - 19.00
Sante Messe che annunciano con gioia la Risurrezione del Signore

lunedì 5 Lunedì dell'Angelo: S. Messe ore 10 e 18

Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di San Camillo De Lellis — Padova

Marzo 2010

Anno 5, Numero 1

Direttore responsabile
Giuseppe Iori
Pubblicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515

Email: info@parrocchiasancamillo.org
Sito web: www.parrocchiasancamillo.org

BENEDIZIONE DELLA CASA

Come gli anni scorsi, la benedizione pasquale della casa è affidata al capofamiglia nel pranzo di Pasqua, seguendo l'apposita pagellina allegata. Chi volesse la presenza del sacerdote ponga l'indirizzo di famiglia nei cestini delle offerte o avvisi P. Roberto o P. Renzo

**dal 29 MAGGIO inizia ...
50° della Parrocchia e
Festa della Comunità**

**Domenica 11 aprile ore 11
MATRIMONIO
di Rosa e Matteo - catechisti**

GLI APPUNTAMENTI

**Domenica 18 aprile
ore 16.30
FESTA DEL PERDONO**

**Domenica 25 aprile
ore 11
S. MESSA DI PRIMA
COMUNIONE**

Stampato da Tipografia Editrice La Garangola
Via Elia Dalla Costa, 6 - 35129 Padova

Impaginazione e grafica di Mauro Feltini

Vita nostra

Notiziario della Parrocchia di San Camillo De Lellis — Padova

Marzo 2010

Anno 5, Numero 1

Sommario:

Cristo nostra speranza è risorto	1
I consigli pastorali cittadini	3
Battesimi, matrimoni e defunti nel 2009	4
Telegrammi da Haiti	4
L'angolo dei giovani Gruppi giovanissimi	5
Il pranzo di solidarietà	6
Notizie dalle Associazioni Amici di San Camillo	7
Il patrimonio dei ricordi Mons. Antonio Varotto	8
Il Gruppo Sportivo Ciclisti Ospedalieri Padova	9
Festa all'Istituto "Don Bosco"	10
Lettera ai cercatori di Dio	11
Avvisi importanti	12



CRISTO NOSTRA SPERANZA È RISORTO

Cristo nostra speranza è risorto! Così canta con fede e con gioia la Chiesa il giorno di Pasqua.

Come risuona in noi tale confessione di fede? Ci sono oggi segni di speranza nel mondo?

Ai nostri occhi sembrano più visibili segni di decadimento sociale, morale, civile e politico. Ogni giorno ci sono presentate immagini di orrore e di degrado che ci spaventano.

Eppure il Risorto cammina al nostro fianco!

È una persona concreta. Come i due discepoli di Emmaus, stentiamo a riconoscerla. I nostri occhi, così abituati alle storture, alle brutture, al male, alle difficoltà, alle paure, faticano a scorgere il passaggio reale di Gesù Cristo nella storia personale e collettiva.

Intrappolati dagli affanni, dalle nostre fragilità e contraddizioni, dalle letture pessimistiche e rassegnate, dalle analisi tendenti al tragico, neghiamo l'evidenza che

esistono il Bene, la Speranza, la Fiducia e il Futuro.

La crisi etica ed economica ha inferto un altro duro colpo alla nostra capacità di sorridere, di guardare avanti, di costruire il futuro. Ma, amici parrocchiani, è solo questione di sguardi



Icona della Risurrezione

da allenare nuovamente a prospettive diverse da quelle cui ci siamo lentamente abituati.

Innanzitutto facciamo appello alla nostra razionalità: riflettendo con lucidità, sarà mai possibile uscire dal pantano in cui ci sentiamo trascinati senza una prospettiva positiva? Se il nostro stato d'animo è negativo, non troveremo soluzioni! Questo è certo. E allora sperare è un dovere, anzi una responsabilità, specie per le generazioni più adulte, che non possono commettere il peccato gravissimo di consegnare al futuro una storia e un territorio disperato ed angosciato.

Laicamente, dunque, possiamo dirci che la Speranza è una risposta necessaria, a maggior ragione dal punto di vista della Fede. Cosa ci dice la Fede della Speranza?

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

Attraverso la morte e resurrezione di Gesù Cristo viene consegnata al mondo la Salvezza, la Vita eterna che supera la morte per sempre. Ci viene consegnato il dono di poter abbracciare il Padre. Proviamo ad andare oltre le parole, trasformiamo le parole in immagini: riusciamo a pensare la scena del nostro abbraccio con Dio Padre? Non ci vuole forse un vero desiderio di abbandono e di fiducia? Portando questa immagine nel cuore, saremo capaci di operare già su questa terra con un unico scopo: assaggiare frammenti di questo abbraccio! E allora, dal punto di vista della Fede, la Speranza non è solo un dovere, ma un diritto che Dio ha impresso nella natura di ogni Sua creatura: è il diritto alla pienezza e alla felicità. Se Dio disegna per l'uomo la strada della felicità, amici parrocchiani, non possiamo dunque permetterci di andare contro la sua volontà, seminando tristezza.

Fede e Ragione, dunque, si uniscono nella necessità della Speranza. Ma non basta dirlo, occorre allargare la nostra vista, educare i nostri occhi a cercare ostinatamente, individuare, fare emergere il Bene/Speranza che c'è già qui e già ora. Bisogna scegliere di educare alla Speranza.

Un adolescente che coltiva sogni di giustizia e di pace non è un segno di speranza? Un giovane che studia, con il desiderio di mettere i suoi talenti a servizio del mondo, non è un segno di speranza? Un adulto che lavora con coscienza, consapevole della responsabilità pubblica della sua professione, non è un segno di speranza? Un ragazzo e un bambino, capaci di superare, nell'ordinaria vita di scuola, tutte le differenze etniche e culturali, non sono un segno di speranza? Sono solo pochi esempi, più diffusi però di quanto possiamo immaginare.

In fondo, entrando ancor di più nella semplicità e nella natura della vita umana, ritroviamo la Speranza

in tutti gli eventi quotidiani. Cosa ci fa innamorare se non una speranza? Cosa ci fa elaborare un progetto se non una speranza? E anche quando il quotidiano ci parla di una speranza negata, pensiamo alla malattia e al dolore, le relazioni umane sanno restituire speranza con il calore e la cura che riescono a trasmettere. Da luoghi segnati da sofferenza e povertà ci giungono testimonianze che rinfrancano i nostri passi e tengono acceso l'anelito che portiamo in cuore: gesti di solidarietà e di compassione di cui sono capaci anche i bambini. La Speranza è già qui e già ora!

A esempi ordinari si affiancano segni straordinari.

Uomini e donne, che ancor oggi si spendono con passione per gli ultimi dei nostri territori e del mondo, per le fragilità dimenticate, per il creato, per la cultura, per la politica, per l'economia, per una cittadinanza attiva e consapevole. Uomini e donne, che cercano di tessere nuovamente un tessuto civile solidale e responsabile. Che spesso scelgono di non farlo da soli, in un'eroica testimonianza personale, ma coinvolgendo in "cordate del Bene" tante altre persone.

La Speranza è già qui e già ora!

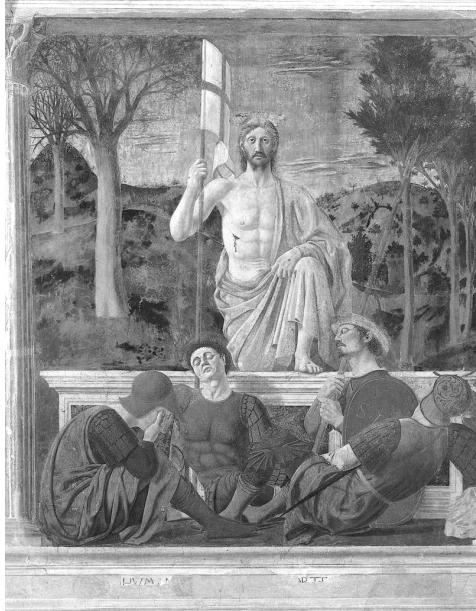
Non è lecito per noi trascurare questi segni! Non ne abbiamo il diritto! Sono il dono dello Spirito: educhiamoci a riconoscerli, sostenerli, promuoverli.

Carissimi amici parrocchiani, davvero mi sento vicino a ciascuno di voi in questa ricerca del Bene/Speranza. Sono in cammino anch'io, capita anche a me di rischiare di essere vinto da visioni del mondo fataliste e negative.

Voglio ora scuotermi, come uomo e come sacerdote-pastore di questa nostra comunità parrocchiale.

Ho, abbiamo, diversi strumenti a nostra disposizione. Con voi ne condivido due, su cui spesso ritorno, che mi sembrano efficaci e possibili.

Il primo è la qualità delle relazioni interpersonali. Dobbiamo riscoprire il



Piero della Francesca. Resurrezione (1459)

gusto di stare con gli altri, di starci in modo autentico. Attraverso questa palestra saremo in grado di conquistare una grande verità: non esiste cuore in cui non c'è traccia di Dio! Sembrerà a molti un elemento di poco conto, ma è un fatto: è lo stare con gli altri che ci rieduca a sperare.

Il secondo strumento è la comunità. Per comunità intendo non tanto e non solo un luogo (la parrocchia), né tanto meno un territorio. Per comunità intendo un sentimento: la mia vita è strettamente collegata a quella degli altri, la mia vita "dipende" dagli altri, ciò che faccio "determina" ciò che accade agli altri. Riscoprire questo sentimento, nella comunità parrocchiale e come membri di una stessa città, ci aiuterà a fare della speranza non solo una sensazione momentanea, ma anche una risposta stabile per tanti momenti della vita personale e sociale.

Per me Pasqua è anche dire grazie al Signore per il tesoro della fede, dire grazie a tutti della benevolenza, della cordiale amicizia, dell'aiuto disinteressato nel servizio, della preghiera costante, della stima nell'ascolto, dell'esempio nel compiere il proprio dovere, della gene-

(Continua a pagina 3)

LETTERA AI CERCATORI DI DIO

Quando, lo scorso aprile, uscì il documento della Commissione Episcopale Italiana per la dottrina della Fede fui subito incuriosita dalla novità presente già nel titolo: non un'enunciazione dottrinale ma una lettera, certamente il segno di un genere confidenziale e un invito al dialogo. Colsi subito, sfogliando le prime pagine, la freschezza di uno stile che richiamava quello del Concilio e della Scrittura.

Infatti la "Dei Verbum" afferma che "Dio parla agli uomini come ad amici" e tutta la Bibbia può essere considerata una lunghissima lettera che si rivolge a familiari, non ad estranei; pensiamo alle lettere di Paolo alle varie comunità, cui comunica confidenza, speranza, ma anche delusioni e rimproveri.

Anche l'espressione "cercatori di Dio" non è tradizionale nei documenti del magistero; cercare significa entrare nel vissuto delle persone, leggere nella trama quotidiana delle situazioni, degli affetti, dei dubbi e dei progetti per illuminarli con una Parola che non passa.

È la pedagogia dell'ascolto, come metodo formativo e fraterno di condivisione, di fronte "all'inquietudine diffusa in tanti uomini e donne del nostro tempo", credenti e non credenti.

Questo stile che intende suggerire, evocare più che affermare, si esprime nella scelta di partire dalle domande; è un cambiamento di rotta, dal metodo deduttivo a quello induttivo, un genere letterario già presente – sulla scia e nello spirito del Concilio – nei catechismi degli anni '70, ma che è molto meno evidente nel più recente "Catechismo della Chiesa cattolica". La lettera entra nella vita delle persone, fa sue le inquietudini di "coloro che cercano e spesso faticano a trovare una risposta e anche di coloro che non cercano più, rassegnati e delusi"; si rivolge a chi vive dentro le contraddizioni della vita quotidiana e della storia.

L'esistenza di ogni persona è attraversata – seppure con percezioni diverse – da attese, ricerche, prospettive: la ricerca della felicità, dell'amore e dell'essere amati, l'esperienza della fragilità, il senso del lavoro e il bisogno del riposo e della festa, il desiderio di giustizia e di pace.

Chi potrebbe vivere senza queste aspirazioni?

Felicità: Cerchiamo la felicità; ma come? Quale felicità? E gli altri? Ci bastano le proposte che legano la felicità al possesso, al potere, all'egoismo personale?

Fragilità: Facciamo esperienza della fragilità, una sfida che da sempre suscita interrogativi inquietanti perché "la sofferenza segna la vita del bambino, dell'anziano, del malato, del povero, dell'emarginato, del carcerato, dell'immigrato"?

Un personaggio della Bibbia è un riferimento per chi ha il coraggio di riflettere sul mistero del dolore: Giobbe, quando afferma "mesi di illusioni e notti di affanno mi sono assegnati" e le sue parole brucianti diventano forse l'eco delle nostre.

Affettività: L'affettività è costitutiva della vita di relazione: ma perché ingratitudine, possesso, gelosia impediscono l'apertura all'altro? Chi ci renderà capaci di amare?

Eugenio Montale esprime intensamente questo desiderio, "che è insieme nostalgia e attesa" nei versi scritti dopo la morte della moglie: "Le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue".

Lavoro: Interroghiamoci sulla sua dimensione fondamentale nella nostra vita ma anche sui suoi problemi. Dobbiamo collaborare con Dio che ci ha affidato il creato; "Il Signore Dio pose l'uomo nel giardino dell'Eden perché lo coltivasse e lo custodisse" - dice la Genesi - ma uno sviluppo squilibrato crea disparità tra profitto e povertà, tensione tra le varie componenti sociali. Come possiamo collaborare a costruire un contesto sociale più equilibrato?

Riposo e festa: Il lavoro e il riposo sono entrambi una benedizione e un dono alla dignità della persona; la festa è espressione di libertà ed esperienza di comunione. Perché per molti sono un'aspirazione lontana o una lucida rassegnazione?

Giustizia e pace: Tutti noi riconosciamo il valore di gesti semplici e quotidiani: pietà per le vittime, solidarietà per i profughi, sostegno ai poveri. Ma perché le armi continuano a gridare più forte delle opere di pace? Perché la violenza entra anche nel tessuto della nostra vita?

Questa è la nostra condizione, così drammaticamente lacerata, ma anche capace di trascendere l'orizzonte della rassegnazione e della sconfitta, alla ricerca di una domanda di senso e di speranza.

Nel profondo di questa ricerca qualcosa ci orienta verso il mistero: "Dio, chi sei? Dove sei? Chi sono io per te?". Per il filosofo protestante Soeren Kierkegaard: "credere significa stare sull'orlo dell'abisso oscuro e sentire una voce che grida: gettati, ti prenderò tra le mie braccia!".

Abbiamo tutti domande inquietanti che cercano risposte concrete e progetti positivi. Però spesso non si tratta di aspettare eventi clamorosi, ma di saper decifrare piccoli segni, come il profeta Elia sull'Oreb riconosce Dio non nel vento, nel fuoco, nel terremoto, ma "nel mormorio di una brezza leggera" (1° Re, 19).

Così si conclude la prima parte della lettera, attraversata dalle domande e dalle attese della vita personale e della storia. Chi ha già fatto l'esperienza della fede riconosce che c'è qualcuno capace di accoglierle e sostenerle, ha un nome e un volto: è il Dio di Gesù Cristo, che si fa compagno di strada di ognuno di noi.

Le pagine successive si aprono all'annuncio: Gesù, la novità delle parole e dei gesti, il dramma della morte e l'annuncio sorprendente della resurrezione.

Questa prospettiva illumina la vita del credente anche nel duro confronto con i limiti della fragilità, della malattia, della morte; la fede ci immette in una vicenda pasquale, fino all'incontro con Lui, Gesù risorto e vincitore della morte.

Diciamo allora con Agostino: "Ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te".

Luisa Malesani

Lettera ai cercatori di Dio

- Conferenza episcopale italiana - 2009 Centro editoriale dehoniano - pagine 80 - Euro 2,00
- trovate il testo del documento anche su Internet, cercate su Google "lettera ai cercatori di Dio"

FESTA ALL'ISTITUTO "DON BOSCO"

Il 29 gennaio all'Istituto Don Bosco di Padova si è festeggiato, con leggero anticipo sulla data del 31, il santo fondatore della Famiglia Salesiana. Fin dalle prime ore della giornata si avverte il particolare clima di festa.

Molte, al mattino, le attività con gli allievi dell'Istituto che concorrono a creare un clima di "Famiglia in festa": il sorriso è sul volto di tutti.

Varie iniziative che coinvolgono ragazzi, genitori, ex-allievi e cooperatori rendono palpabile la presenza di Don Bosco.

Alla sera, secondo la tradizione della Casa, alle ore diciannove la Santa Messa con la partecipazione ampia di tutte le componenti salesiane che si riferiscono alla realtà del "Don Bosco". La Cappella è satura di presenze: persone che fraternalmente si scambiano saluti e sono desiderose di sentirsi famiglia in preghiera.

Alle diciannove inizia il rito eucaristico, concelebrato dal salesiano don Antonio Marostegan, parroco della Chiesa di Paltana, e dal camilliano Padre Renzo della vicina

parrocchia.

L'omelia che don Antonio offre, ricca di spunti di spiritualità salesiana, scalda il cuore ai presenti. Poi il coordinatore del centro locale annuncia che questa festività per i Salesiani Cooperatori è arricchita e resa ancor più significativa dal fatto che tre nuove cooperatrici entrano a far parte della nostra comunità.

Annamaria, Giovanna e Carmela, che hanno partecipato alla formazione iniziale, seguite attentamente e amorevolmente dalla delegata Sr. Maria Mazzier e dal consiglio locale, pronunciano la loro promessa che viene accolta dal delegato del coordinatore provinciale. È questo un momento che suscita in tutti gioia ed

Fernando Rossi - Coordinatore Salesiani Cooperatori dell'Istituto "Don Bosco" di Padova

L'Istituto "Don Bosco" in via S. Camillo de Lellis



IL "DON BOSCO" (per chi non lo conosce ...)

Il 29 settembre 1966 si inaugura la nuova sede dell'Istituto "Don Bosco", diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, in via S. Camillo de Lellis, 4. L'Istituto offre il suo servizio al Territorio con percorsi educativi - didattici che vanno dalla Scuola dell'Infanzia al Liceo. Docenti, alunni e genitori costituiscono una Comunità scolastica che pone l'alluno al centro di ogni iniziativa orientata alla sua crescita come voleva don Bosco.

Il suo Sistema Preventivo: "ragione, religione, amorevolezza" ne è la base e l'attuazione.

C'è inoltre una palestra bene attrezzata. La usano gli allievi ma anche gruppi di esterni.

La palestra dell'Istituto "Don Bosco"



emozione.

Il rito eucaristico quindi prosegue e si conclude in un clima di sensibile unità spirituale, presupposto di quella sinergia tanto desiderata da don Bosco.

È seguita poi, nel grande refettorio della Casa, la consueta cena, animata dallo spirito di amicizia e fraternità che ci contraddistingue: partecipano ben 85 persone salesiane a vario titolo. Nota particolarmente importante è la presenza dei cooperatori del centro locale dell'Istituto Maria Ausiliatrice, a significare la fraterna amicizia che anima e lega i due centri della nostra Associazione.

Fernando Rossi - Coordinatore Salesiani Cooperatori dell'Istituto "Don Bosco" di Padova

(Continua da pagina 2)
rosità nel rinunciare per donare agli altri.

"L'amore genera amore". Atti di dedizione che trasformano segni fragili in segni di fraternità. Piccole speranze che evocano "la grande speranza-certezza che, nonostante

tutti i fallimenti, la mia vita personale e la storia nel suo insieme sono custodite nel potere indistruttibile dell'Amore" (Spe salvi n. 35).

Colui che ci ha amati fino alla fine ha vinto la morte con la Sua vita donata. Il Suo amore accolto trasforma i cuori e mette in movimen-

to le energie di bene seminate nei solchi della nostra storia.

Ma, soprattutto, la Speranza già agisce. La Speranza è già qui e già ora!

Carissimi amici parrocchiani, questo è il mio messaggio per la Pasqua

**padre Roberto
e sacerdoti collaboratori**

e, partendo dal presupposto che nella storia "non c'è barriera che abbia resistito", dobbiamo "partire dall'ascolto delle paure per poi passare a promuovere l'idea della convivenza e dell'accettazione come regola".

Come possiamo quindi convivere con il "diverso"? La risposta sta nella parabola del Samaritano, che "è colui che riconosce nel più lontano il suo prossimo, superando, appunto, la paura, e trovando nello splendido significato della Pasqua il logico completamento del significato del Natale; oggi infatti siamo nella stessa fase storica tra il venerdì di Passione, quando con la morte di Cristo tutto sembra finire, e la domenica di Resurrezione: è un sabato di attesa, come diceva San Paolo, che sosteneva che dobbiamo investire nella speranza, anche quando questa sembra esserci negata".

Giuseppe Iori



"... La risposta sta nella parabola del Samaritano ..."

BATTESIMI, MATRIMONI E DEFUNTI NEL 2009

Come ogni anno, ricordiamo, in queste pagine, eventi lieti e tristi nella vita della nostra comunità, ma soprattutto desideriamo ricordare con affetto tutti coloro che sono qui nominati e affidarli alla preghiera di ciascuno di noi.

Come in una famiglia ci si riunisce nella gioia e nel dolore, così anche nella nostra grande famiglia parrocchiale possiamo sentirsi uniti gli uni agli altri: nei momenti di festa per la nascita di una nuova vita o di una nuova famiglia e nel momento dell'arrivederci cristiano, quando affidiamo i nostri cari all'abbraccio paterno di Dio.

BATTESIMI

Salar Beatrice, Carla, Loredana	11 gennaio
Arduini Matteo	7 marzo
Checcacci Carolina	7 marzo
Cesarotto Chiara	19 aprile
Harrison Orlando	25 aprile
Lawrence	
Franceschini Gaia, Anna, Roberta	25 aprile
Schiavo Arianna	10 maggio
Salvagno Silvia	24 maggio
Longhi Ilaria	24 maggio
Schiavon Elisa	24 maggio
Bassan Alice	30 maggio
Doro Francesco	19 settembre
Papalini Valentina	18 ottobre
Benetton Damiano	18 ottobre
Khabbazè Giorgio	18 ottobre
Salazzari Saxy	5 dicembre

MATRIMONI

Trafoier Ursula e Serra Eugenio	16 maggio
Magon Silvia e Testolin Germano	6 giugno
Cascioli Laura e Zannini Enrico	25 luglio
Fondelli Benedetta e Bovo Stefano	5 settembre
Sarto Natalia e Chionchio Marco	10 ottobre
Sivieri Paola e Peraro Marco Pietro	19 dicembre

TELEGRAMMI DA HAITI

Il giorno 12 Gennaio 2010 un sisma di grave intensità si è abbattuto su un'isola caraibica già fortemente provata a livello economico e sociale: Haiti.

Nonostante siano passati ormai quasi due mesi, la situazione è ancora quella di una terribile emergenza. Notizie dirette ci provengono dalle parole di Sr. Maria Fogagnolo, una suora salesiana di Don Bosco, che ha una sorella missionaria ad Haiti da quarant'anni. Sr. Maria ci racconta che, camminando per le strade della capitale

Port-au-Prince, le missionarie incontrano una moltitudine di gente che si muove stanca e nervosa, cercando di scovare i luoghi dove si distribuiscono gli aiuti: è la vera lotta per la sopravvivenza perché i viveri sono infinitamente inferiori ai reali bisogni della popolazione. La sicurezza, soprattutto nelle ore notturne, è messa a dura prova da bande armate che si aggirano per le strade, cercando un posto dove passare la notte e saccheggiando le poche risorse ancora disponibili.

Tuttavia, in questo dramma, i salesiani e le salesiane, fedeli al carisma di don Bosco, cercano di portare conforto fisico e spirituale alle migliaia di sfollati presenti. Gli istituti professionali e le scuole hanno subito notevoli danni, ma è qui che le persone trovano rifugio durante la notte ed è a queste suore che i bisognosi si rivolgono per cercare un po' di

(Continua a pagina 5)

IL GRUPPO SPORTIVO CICLISTI OSPEDALIERI PADOVA

Pochi sanno che nella nostra Parrocchia è ospitato da circa dieci anni il Gruppo Sportivo Ciclisti Ospedalieri Padova, che si riunisce tutti i primi giovedì di ogni mese in una saletta del Patronato per programmare, discutere e organizzare la propria attività. Fondato nel 1975 da parte di un camilliano ciclista, p. Marco Bagnara, il GS Ospedalieri si è sempre distinto sia per le sue attività cicloturistiche all'interno della Federazione Ciclistica Italiana - FCI (foto 1), sia per gli impegni spirituali e di collaborazione con i Religiosi Camilliani.

Il GS Ospedalieri è l'unico gruppo di ciclisti ospedalieri italiani, riconosciuto da tutti in ogni parte d'Italia ovunque vada per la sua maglia bianco-rossa e per la dicitura sulla maglia "GS Ospedalieri Padova". Il gruppo è da molti anni classificato nelle prime 40 squadre nazionali di serie A, fra le 800 iscritte nelle diverse divisioni inferiori, e nelle prime 10 della Regione Veneto. Nel precedente anno sociale il gruppo si è classificato 24° nel campionato nazionale e 7° nel campionato veneto cicloturistico di serie A. Ha organizzato campionati



foto 2



foto 3

nazionali e regionali amatoriali e cicloturistici per ospedalieri ed una decina di pedalate ecologiche alcune delle quali nella nostra Parrocchia.

L'attività cicloturistica del gruppo consiste in piccole gite domenicali, in gare sociali in piano ed in salita, cui partecipa attualmente anche qualche giovane camilliano, in gite e pedalate programmate, in una settimana di riposo alla fine di giugno (foto 1), sia per gli impegni spirituali e di collaborazione con i Religiosi Camilliani.

Il gruppo ha trasferito all'interno dell'ospedale di Padova miniaturizzando la gran croce ed il cippo dedicati a S. Camillo, eretti nella Valle dell'Inferno a Manfredonia (foto 5).



foto 1



foto 4



foto 5



della Vergine, di S. Antonio e di S. Camillo, costruite in rame sbalzato da uno dei nostri soci. Nell'ottobre del 2007 il capitello venne ristrutturato e benedetto dal Vescovo Antonio Mattiazzo con grande partecipazione di fedeli (foto 3). Un'immagine di San Camillo è stata consegnata al parroco della chiesa di Chies d'Alpago (foto 4), che il gruppo ha trasferito all'interno dell'ospedale di Padova miniaturizzando la gran croce ed il cippo dedicati a S. Camillo, eretti nella Valle dell'Inferno a Manfredonia (foto 5).

il Presidente Giovanni Manani
(www.gsospedalieripadova.com)

Il patrimonio dei ricordi

MONS. ANTONIO VAROTTO

Ci ha insegnato ad amare le persone anziane, specie non autosufficienti, fondando oltre 50 anni fa, con Nella Maria Berto, un'opera innovativa per tutelare la dignità della vita e rafforzare il benessere spirituale.

Ci ha insegnato a credere in questi valori irrinunciabili come testimonianza dell'ispirazione cristiana, come Fede nella Provvidenza, con umiltà dei comportamenti, con generosità dell'anima, con fedeltà alla missione.

Ci ha insegnato a trovare la forza interiore per superare difficoltà e superare problemi, affidandosi completamente all'intercessione della Madonna.

Ci ha insegnato come Pastore dedicato alla comunità, a servire la comunità nei suoi bisogni con impegno costante, limpido, disinteressato, profetico.

(Angelo Ferro, presidente Oic)

Mercoledì 13 gennaio, all'ospedale civile di Padova, ha concluso il suo cammino terreno il fondatore dell'Opera Immacolata Concezione, decano dei preti della diocesi per anzianità di ordinazione.

Solo da pochi giorni era stato ricoverato, ma da parecchi anni aveva concluso la sua attività ed era curato e assistito all'interno dell'Opera da lui avviata.

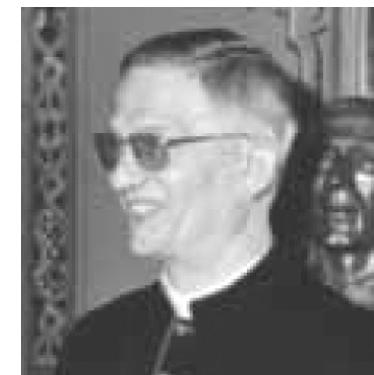
Mons. Antonio Varotto era nato nel 1913 a Bosco di Rubano, dove la famiglia gestiva un negozio bazar e insieme osteria. La mamma Albina, dopo Antonio, ebbe altri otto figli di cui tre divennero anch'essi preti: don Angelo, direttore dell'Opera dell'Adorazione e poi arciprete di Villa Estense; don Pietro, parroco di Castelbaldo e poi di San Giuseppe; padre Giovanni dei Padri bianchi, missionario in Africa.

Ordinato sacerdote nel 1935, nei primi due anni è stato vicario parrocchiale ai Servi e professore di lettere nella scuola per ragazzi che si preparavano a entrare in seminario (tra loro il futuro vescovo mons. Oscar Rizzato). Altri tre anni di cooperatore li svolse a Curtarolo. Poi, nel '41, il vescovo Agostini gli affidò il compito di fondare la nuova parrocchia di San Prosdocio: era il parroco più giovane.

In tempo di guerra portò a compimento la chiesa, la canonica, la scuola materna, il patronato. Ma non bastava: don Antonio era un apostolo della devozione alla Madonna, secondo la spiritualità di Luigi Grignion de Montfort; era anche un predicatore ricercato per esercizi, missioni e incontri spirituali e a bordo della sua Vespa girava la diocesi, avvicinando molte persone alla spiritualità mariana da lui proposta con tanto entusiasmo. Le unì in un'associazione e fondò per loro nel 1946 la rivista mariana Respice Stellam (che vive tuttora promossa dalla parrocchia delle Grazie di Piove). La tipografia era nello scantinato della canonica e si chiamava con titolo mariano Regina dei Cuori (poi Erredici, tuttora operante a Rubano).

Gli inizi del suo ministero di parroco coincidono con gli anni della guerra e della resistenza, durante i quali molti prigionieri inglesi trovarono ospitalità nella soffitta e negli scantinati della parrocchia. In questa attività coinvolse anche il vicino parroco di Terranegra don Giovanni Fortin, che subì la deportazione a Dachau. Il cappellano don Lorenzo Ronzani fu allontanato dal pericolo destinandolo a una sede lontana. Dal 1946 al 1957 ebbe come cooperatore un giovane prete di grande sintonia spirituale, don Guido Galeazzo.

La svolta nella vita di don Antonio avvenne quando nell'estate del



1955 curò la parte spirituale di un corso di formazione delle Acli guidato da Nella Berto, che in quel momento si occupava particolarmente delle domestiche che, arrivate all'età della pensione, si trovavano sole e abbandonate. Con Nella Berto già l'anno successivo dava così avvio, in un terreno adiacente agli ambienti parrocchiali, alla prima casa Villa San Giuseppe, che diede ospitalità a diciotto domestiche anziane. Era l'inizio di quella che sarebbe stata l'Opera Immacolata Concezione (Oic).

Nel 1961 rinunciò al compito di parroco per dedicarsi completamente a questa nuova attività, accompagnato dalla dedizione e competenza della Berto, con la benedizione del vescovo Bortignon, ma senza alcun impegno da parte della diocesi. Oggi l'Oic si sviluppa in nove centri nel Veneto, con circa 2200 ospiti e circa 1400 dipendenti. Il suo cofondatore, che nel 1981 aveva ricevuto oltre agli innumerevoli riconoscimenti civili il titolo di monsignore cappellano del papa, restò presidente emerito dell'Opera quando lasciò al professor Angelo Ferro il compito di condurla a nuove frontiere.

La celebrazione eucaristica di ringraziamento, suffragio e congedo è stata presieduta dall'arcivescovo mons. Antonio Mattiazzo sabato 16 gennaio alle 10 nella chiesa dell'Oic in via Nazareth (e trasmessa in contemporanea nella nostra chiesa di San Camillo).

per gentile concessione della Difesa del Popolo

sostegno. Delle quattordici case delle Figlie di Maria Ausiliatrice presenti nell'isola, solamente cinque sono rimaste in piedi e i cortili, dove fino a poco tempo fa giocavano bambini e ragazzi, sono stati adibiti a centri di smistamento di cibo e acqua. Da quelle zone ci giungono però Parole di speranza, la speranza che si legge negli occhi dei bambini che attendono un futuro migliore.

Anche la situazione sanitaria delle popolazioni colpite dal terremoto è davvero drammatica. I padri Camilliani e i medici presenti a Port-au-Prince operano i feriti in condizioni precarie e difficili. L'Ospedale St. Camille, dopo la prima emergenza durante la quale sono state curate centinaia di persone, come ci informa Padre Lovera, camilliano responsabile di alcune strutture sanitarie dell'isola, oggi sta lavorando a ritmo costante a livello di chirurgia, medicina e visite ambulatoriali. Lo scenario sanitario sembra essersi delineato con chiarezza: ora l'emergenza si è spostata sulla necessità di reperire strutture adeguate per permettere alle perso-

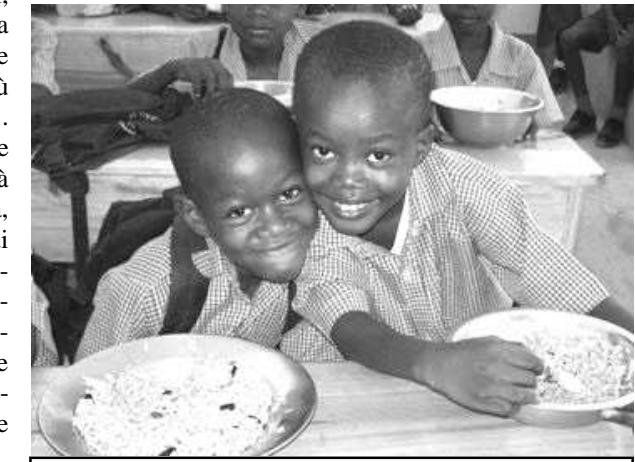
ne che hanno subito operazioni lunghe e dolorose di iniziare terapie riabilitative.

Anche qui però le iniziative di solidarietà non mancano. Sin dai primi giorni dopo il sisma, infatti, sono giunti ad Haiti molti volontari che, seguendo la passione, la generosità e la carità si sono lasciati alle spalle le comodità e gli affetti per donarsi completamente agli altri. I primi giorni di febbraio, poi, sono arrivati in Italia alcuni feriti per essere curati in ospedali più idonei ed attrezzati. Sicuramente ospitare alcuni malati non risolverà i problemi di questa terra, ma, secondo le parole di Padre Lovera, li risolveranno quelle scelte silenziose e costanti che potranno accompagnare questo paese verso il risacca dall'arretratezza e dalla miseria.

In questo articolo abbiamo voluto riportare solo alcune delle numerose testimonianze di solidarie-

tà che ci giungono da quella terra che, a piccoli passi, sta tornando alla normalità e che ci chiede di non essere mai dimenticata.

*Maria Giovanna Damiani
(raccolgendo la testimonianza di Sr. Maria Fogagnolo)*



*Bambini di Haiti
(foto tratta dal sito della Fondazione Prosa, la Fondazione che la nostra parrocchia ha utilizzato come veicolo per far giungere le offerte raccolte per l'Ospedale St. Camille)*

L'angolo dei giovani. GRUPPI GIOVANISSIMI

Una volta alla settimana noi adolescenti abbiamo l'opportunità di trovarci e discutere di vari temi riguardanti la nostra vita e la nostra fede. Partecipare al Gruppo Giovanissimi è un'esperienza davvero interessante: ci si confronta, ci si aiuta e ci si arricchisce a vicenda.

Noi ci troviamo molto bene, non solo perché si è tutti in compagnia, ma soprattutto perché il gruppo ci aiuta a crescere e comprendere in primo luogo noi stessi e il nostro rapporto con Dio e il mondo intorno a noi.

Grazie infatti all'amicizia che ci lega sin dai primi anni del catechi-

smo, riusciamo a scherzare e a divertirci, ma anche ad affrontare temi più personali e profondi, che non sempre i ragazzi della nostra età trovano facile approfondire. Oltretutto, siamo riusciti a mantenere la voglia di stare insieme, con qualche uscita al cinema o qualche pomeriggio in patronato a studiare.

Particolari sono gli incontri, le attività e le celebrazioni penitenziali con i ragazzi delle parrocchie dei quartieri vicini, tra le quali San Paolo, Cristo Re (Sant'Osvaldo) e Santi Pietro e Paolo (Voltabarozzo).

Inoltre, grazie all'impegno dei nostri educatori, possiamo partecipare anche ad un campo primaverile e

ad uno estivo, che l'anno scorso si sono svolti a Crespadoro (VI) e a Pieve Tesino (TN). Vivendo insieme per più giorni, siamo riusciti a capire il vero significato di comunità: l'aiuto reciproco, l'amicizia e il confronto sono elementi fondamentali per affrontare queste esperienze che ci arricchiscono la vita.

Pensiamo che tutto questo sia molto importante e ci aiuterà nella fede e nella vita di tutti i giorni.

Vogliamo partecipare agli incontri fino a quando sarà possibile e, non si sa mai..., magari diventeremo anche noi educatrici di ragazzi e ragazze del gruppo Giovanissimi ☺!

Ricordiamo che ai Gruppi Giovanini possono partecipare tutti i ragazzi che vogliono continuare un cammino di fede dopo la Cresima; per questo invitiamo anche i ragazzi che il prossimo 24 ottobre riceveranno il sacramento della Confermazione a prendervi parte ☺!

IL PRANZO DI SOLIDARIETÀ: Una nuova esperienza per la nostra parrocchia

Bene, ci siamo, abbiamo cominciato anche noi: alla prima domenica di ogni mese anche la nostra parrocchia si è ulteriormente aperta al territorio di Padova, con la realizzazione di un pranzo per i poveri e gli indigenti, visto che le Cucine Popolari, gestite dal gruppo di Suor Lia, alla domenica riposano e l'impegno viene assunto dalle parrocchie della città. Adesso anche noi ci siamo aggiunti a questa iniziativa di apertura e di accoglienza. L'idea era partita da Anna Feltini e Daniela Longato ancora all'inizio del 2009, considerato che la parrocchia aveva le strutture, cucina e quant'altro, (che tutti conoscono nei vari momenti gestiti dal Gruppo Ricreativo), quindi ...

Così la proposta è stata presentata al Gruppo Ricreativo, al Consiglio Pastorale Parrocchiale, alla popolazione della parrocchia; è stata discussa, sviscerata, elaborata e domenica 14 febbraio siamo partiti: i primi "clienti" sono stati 22. Per saperne di più, abbiamo fatto un'intervista alle due promotrici dell'iniziativa, sopra ricordate. Ecco la loro testimonianza (NB. Le risposte sono condivise):

Domanda: Dopo l'ideazione, cosa è successo di preciso?

Risposta: Possiamo dire che le nostre "ansie" (ce la faremo o sarà un flop?) sono ben presto svanite; questo senza nascondere che il lavoro di preparazione è stato impegnativo, soprattutto per la preoccupazione di prevedere e risolvere ogni difficoltà. Ma le risposte che abbiamo avuto sono state superiori alle attese. Da settembre a dicembre siamo passate dalla fase teorica a quella pratica. Padre Roberto, il Consiglio Pastorale e il Gruppo Ricreativo ci hanno subito appoggiate. Domenica 20 dicembre la proposta è stata presentata durante le Sante Messe alla nostra comunità e lì abbiamo avuto una grande gioia: circa 80 "volontari" (un successo!!!) ci hanno risposto in modo favorevole, riempiendo abbondantemente ogni spazio necessario, da quello dell'accoglienza, a quello della cucina, a quello del servizio in tavola compresa la preparazione e la gestione della sala, a quello della spesa; abbiamo avuto l'adesione anche di interi nuclei familiari.

Domanda: E poi?

Risposta: Con questa "carica" siamo passate al lavoro di preparazione. Sono stati costituiti 6 "gruppi di lavoro" a rotazione per i vari mesi dell'anno (l'offerta del pranzo sarà sospesa solo in agosto), gruppi "autonomi" di 10-12 persone, che saranno impegnati due volte all'anno. Da un lato abbiamo curato i rapporti con la diocesi e la Caritas per l'organizzazione e per non fare errori, dall'altro la programmazione concreta, confrontandoci anche con le altre parrocchie già operanti. La nostra capacità recettiva si aggira per il momento su 20 "clienti", numero ovviamente "elasticico". In pratica, la Caritas distribuisce dei "buoni pasto", che vengono presentati all'entrata (ovviamente vengono accolte anche persone che si presentano senza buono, nello spirito della disponibilità all'accoglienza). Ogni ultima domenica del mese in chiesa appare un resoconto pubblico dell'andamento dei "lavori" del mese precedente, in modo che tutti i frequentatori delle Sante Messe da un lato sappiano cosa è successo, dall'altro possano contribuire con le loro offerte libere alla continuità dell'iniziativa.

Domanda: Complimenti sinceri per la vostra capacità sia di proposta che organizzativa. Beh, adesso dateci un resoconto della prima volta.

Risposta: Dire che eravamo emozionate, un po' anche "agitate", è poco. Ma evidentemente la Provvidenza esiste, perché tutto è andato per il meglio. In primo luogo la "socializzazione" è stata totale;



14 febbraio 2010: il primo pranzo di solidarietà in Parrocchia

Notizie dalle Associazioni - Amici di San Camillo

COLLABORAZIONE CON IL MONDO DEL TERZO SETTORE

Gli "Amici di san Camillo" nell'ultima riunione del consiglio hanno deliberato di partecipare ai servizi del Centro per le famiglie "Crescere Insieme" della **SPES**, inaugurato il 12 dicembre scorso, con la presenza del nostro presidente.

È un servizio rivolto a tutte le famiglie in formazione o composte da figli in età evolutiva (0-18 anni).

Fra gli obiettivi vi è quello di sostenere la famiglia nei momenti di difficoltà. In tale negativo evento gli "Amici di San Camillo", secondo il loro motto "essere al fianco di chi soffre nei momenti difficili", si propongono di agire in sinergia con la

SPES nel territorio del nord-est del comune di Padova, con i seguenti progetti a scadenza illimitata:

1. dare assistenza gratuita diurna ai bambini o ragazzi ospedalizzati che frequentano il Centro "Crescere insieme", nel caso in cui i genitori si trovino momentaneamente in difficoltà (assistenza già assicurata per i bambini e ragazzi ospiti di altri Centri SPES);
2. dare assistenza, sostegno, con il Banco Alimentare gestito dall'associazione e



14 febbraio 2010 - Mercatino degli Amici di San Camillo nel nostro centro parrocchiale

IL VOLONTARIO DI FRONTE ALLA SOFFERENZA

Essere un volontario porta ad analizzare a fondo il proprio animo, partendo dalla convinzione che il volontario non incontra la sofferenza, ma incontra una persona che soffre.

Per affrontare questo argomento è importante chiedersi: "Quando incontro un ammalato, cosa succede dentro di me? Cosa succede nel mio cuore?". E per chi crede in Dio: "Cosa muove in me lo Spirito Santo?"

Il primo ostacolo che dobbiamo affrontare è l'ansia e la paura.

Quante volte davanti all'ammalato grave ci defiliamo perché ci sentiamo inadeguati, non sappiamo cosa dire, cosa fare e ce ne andiamo con la scusa di non voler disturbare!

Anche il volontario, se non è ben convinto della sua missione, di essere davanti ad una persona e non solo

alla sofferenza, rischia di cadere nell'ansia interiore. Oppure può lasciarsi prendere dall'abitudine, diventare formale e superficiale.

Davanti alle situazioni di dolore vorremmo trovare la soluzione, essere onnipotenti, fare miracoli, ma questo non è possibile, ed ecco subentrare la frustrazione.

Perché questo stato delle cose? "Perché mettiamo al centro noi stessi, non l'ammalato."

Bisogna sapere che la persona sofferente può avere quattro atteggiamenti:

- cerca di fare l'eroe, cioè non ti fa entrare nel suo intimo e vuole negare davanti a te il suo dolore;
- vive con rassegnazione, per cui subisce la situazione, si compiange e vuole essere compianto;
- vive la rivolta contro ciò che gli è

recentemente inaugurato, alle famiglie che frequentano il centro in temporanea difficoltà economica.

Il nuovo progetto dell'Associazione vuole essere un modo concreto di fare rete fra chi crede negli stessi ideali e si progetta, gratuitamente, per realizzarli.

capitato, rivolta contro Dio e contro tutti; è spesso rabbioso, si isola, non vuole essere compianto, diventa anche aggressivo;

- cade nella depressione e nella disperazione.

Per questo essere un volontario vuol dire entrare in relazione con la persona e con il suo dolore, entrare in sintonia con le sue sofferenze e fragilità, perché consapevole di avere anche lui delle debolezze, delle ferite che forse non ha ancora risolto.

La grande qualità e ricchezza del volontario è quindi vedere davanti a sé la persona sofferente che ha bisogno di aiuto.

Aiuto che gli si può dare facendo silenzio, ascoltando, dando amore e, per chi ha fede, affidandosi alla Parola di Dio.

Claudia Carubia